

TORINO. Al salone del libro effervescente presentazione del teatrante per il suo ultimo scritto, «La Bibbia dei Villani»

# Il giorno del guitto e del cardinale e Fo invoca «censura anzi esilio»

Paradosso del Nobel: «Berlusconi cacci tutti i comici come nel 1200, mostreremo cosa sappiamo fare»

Bagnasco cita san Tommaso e anche Gianni Vattimo

sura. Ricorda la cacciata dei comici d'Italia nel 1200. «Spero che il nostro amato Presidente si decida a cacciarci, non solo dalla tv, ma dall'Italia: via tutti».

Non sono mancati momenti di riflessione più pacata. Enzo Bianchi, teologo e divulgatore, ha presentato *L'altro siamo noi*; Riccardo Chiaberge, Giulio Giorello e Massimo Introvigne hanno discusso del peso della Chiesa oggi in Italia. Poi Dario Fo, che dà spettacolo con la sua *Bibbia spiegata ai villani*. Alle 18, sullo stesso palco del Lingotto, è il momento del cardinale Angelo Bagnasco, il presidente della Cei, che presenta il suo libro *L'emergenza educativa (Edup)*. Quaranta minuti tra citazioni di san Tommaso, ma, a sorpresa, anche del filosofo del pensiero debole Gianni Vattimo. Bagnasco ha preso di mira «la postmodernità contraddistinta, dal punto di vista dell'educazione, da una situazione in cui la figura del maestro sfuma, il contesto familia-

re spesso si sfalda e la ragione appare incapace di fornire contenuti e valori universali e la scuola diventa contenitore». L'educazione rappresenta, per Bagnasco, una sfida senza precedenti, un'occasione storica per l'uomo del terzo millennio e l'unico antidoto per non arrendersi a «un fast food pseudoculturale e alla epidermide delle gratificazioni istantanee».

Fo e Bagnasco non si sono incontrati. Il premio Nobel ha parlato per più di un'ora e mezza del suo ultimo libro, curato dalla moglie Franca Rame, *La Bibbia dei villani* (Guanda), la Bibbia dei contadini, degli straccioni, dei poveracci, che la tradizione orale e scritta di ogni regione d'Italia ha tramandato. Il libro viene da anni di ricerche. Fo ha evidenziato come il suo interesse per la cultura popolare, per i cosiddetti minori, è nato nelle aule delle scuole della sua Sangiano, un piccolo paese sul lago Maggiore con mille anime e altrettanti stranieri che lavora-

vano in una vetreria poco lontana. «In quel paese, quando avevo sette anni, ora ne ho 84, ho imparato a comunicare con gli stranieri con una lingua che non esisteva», ha spiegato Fo, spiegando le origini autobiografiche del suo grammelot. Poi il guitto se l'è presa con la «Chiesa cattolica apostolica» che, «dopo l'anno mille, decise di andare contro San Francesco e di proibire la traduzione in volgare della Bibbia». Non c'era ancora Bagnasco per chiedergli se sia vero. «La Bibbia che veniva raccontata ai cosiddetti minori era grottesca e ricca di ironia e questo, all'epoca, non andava bene e si decise così, senza riuscire fino in fondo, di cancellare ogni testo in volgare», ha ricordato il teatrante che ha concluso, recitando un testo lombardo-veneto risalente a dopo l'anno Mille, dal titolo *La presunzione del maiale*, un dialogo immaginario tra un maiale che sognava di volare e Dio. Ecco perché i preti hanno tenuto d'occhi le traduzioni della Bibbia. †

## Simone Incontro

La giornata del guitto e del cardinale al salone internazionale del libro di Torino. Al Lingotto prima Dario Fo, protagonista di un affollatissimo incontro; poi folla anche per il presidente dei vescovi italiani, il cardinale Bagnasco. Franca Rame è seduta in prima fila e più volte è chiamata sul palco, accanto al marito Dario Fo: «Quando andiamo all'estero con i nostri spettacoli la gente ci chiede se quello che sta accadendo nel nostro Paese sono cose vere, reali». Ma, dice Fo, «Berlusconi c'è o è una finzione, un personaggio mitico? E quello che si è incazzato perché gli hanno pagato la casa e ci è rimasto così male, esiste davvero?» Fo arriva ad augurarsi che per superare la crisi del teatro di oggi, arrivi la cen-

**Il Paese ospite**

**La scrittrice Devidayal «Sì, l'India ora è magica»**

«Una volta sognavo di andare negli Stati Uniti, ma ora so dove voglio vivere e dove far crescere i miei figli. Quel luogo si chiama India. Non c'è migliore destinazione per i miei sogni e per le mie aspirazioni».

Esordisce così la scrittrice indiana Camita Devidayal, autrice di uno dei romanzi rivelazione del 2009, intitolato *La stanza della musica* (Neri Pozza), un viaggio nel mondo antico e affascinante della musica indostana, compiuto attraverso i ricordi personali e gli aneddoti della sua maestra di canto. Camita, 41 anni, si è laureata nella prestigiosa università americana di Princeton e ora vive a Mumbai dove collabora con il quotidiano *Times of India*.

**CONTEMPORANEA** Si presenta in sala stampa sorridente con un paio di jeans e un sari multicolori. È l'immagine dell'India contemporanea: come inizia a parlare, guarda al futuro. «A luglio uscirà un mio nuovo libro e questa volta il tema non saranno le tradizioni ma la situazione economica delle famiglie indiane dove il ruolo delle donne è molto importante». È davvero magica questa India dall'effervescente economia così decantata? «È meraviglioso vivere in India. Questo sembra essere il momento giusto per stare in un Paese che è in continuo movimento e così ricco di nuovi



Camita Devidayal a Torino

stimoli e sorprese. L'India sta cambiando così velocemente che a volte mi sento perfino una straniera». Sta parlando positivamente del suo Paese, ma molte donne indiane non sanno affatto cosa significhi «Incredible India», lo slogan turistico che bombarda le tv occidentali... «Io, in effetti, sono fortunata perché vivo in una metropoli e faccio parte della nuova classe media. So che per molte donne la vita è davvero difficile ma la situazione sta cambiando in meglio e non bisogna dimenticare, come scrivo nel mio libro, che le donne sono le custodi delle nostre tradizioni e questo è un aspetto molto importante. Quando ho incontrato Sonia Gandhi, lei si è complimentata con me perché nel romanzo *La stanza della musica* sottolineo proprio questo aspetto delle donne».

Lei pensa che la Gandhi, nata italiana, di origini vicentine e formazione piemontese, oggi a capo del Partito del Congresso ed erede di un'importante dinastia del Subcontinente, sia la donna più importante dell'India? E lei la vede come una straniera? «Sonia è senza alcun dubbio la donna più influente del Paese. Non vedo Sonia come un'italiana. Ai miei occhi lei è una perfetta donna indiana». S.I.



Dario Fo al Lingotto: «Ora Berlusconi cacci tutti noi comici»

